

re delle benedettine. D'antichissima fondazione, fu addetto alla sua uffiziatura Domenico Vilinico, poi nel 909 vescovo d'Olivolo; e si vuole fabbricata dal pio Termidio Ingenerio circa l'anno in cui gli ungheri, dopo aver distrutta la Lombardia e bruciate molte città de' veneti litorali, mentre tentavano di penetrare in Fialto e in Malamocco furono posti in fuga dal doge Tribuno nel 900 circa. Nel 1214 Buono vescovo di Torcello la donò a Calandrina e Maria devote veneziane, coll'annuo censo a' vescovi di 15 monete d'argento e altre piccole regalie, con libera facoltà d'ammettervi regolari o monache. Istituito quindi un contiguo monastero di monache benedettine, fu da esse esemplarmente uffiziata la chiesa, che a' 3 maggio 1533 consagrò Vincenzo Massari vescovo di Mellipotamo, vicario generale di Girolamo Foscari vescovo di Torcello. Vi si veneravano una ss. Spina, una costa di s. Gio. Battista e altre ss. Reliquie, ed era decorata di una tavola di Paolo Veronese, che di questi giorni acquistò il duca di Bordeaux, per decoro della sua Pinacoteca. Il Corner tra le chiese di Burano tratta ancora di quella di s. *Francesco del Deserto*, situata nell'isoletta non lungi da Burano; ma io la descrissi nella stessa propria isoletta di questo §, n. 11.

23. *Torcello*. La più celebre fra tutte l'isole della Laguna superiore, divenne città vescovile, con residenza del vescovo, quando vi fu trasferita la sede d'Altino, onde diventò più popolata e abbellita di fabbriche, di chiese e di monasteri, in diversi de' quali edifizii s'impiegarono i materiali di quelli dell'abbandonata Altino. L'ampio suo commercio, industria e opulenza, la fecero chiamare *Nuova Altino*. Si conservò florida finchè pel variato corso dell'acque del Sile, resasi l'aria malsana, diminuò la popolazione e il lustro della città, sicchè il vescovo fu costretto di stabilir la sua residenza nell'isola di *Murano*, come ho narrato nel

n. 19 di questo stesso §. La soppressione delle chiese e de' monasteri, la loro demolizione o conversione in altri usi, terminarono la rovina e l'abbiezione di Torcello; laonde si è ridotta ad una piccola borgata, ed il resto del suolo a ortaglia, di cui i pochi abitanti sono i lavoratori. Tutto narrai nell'articolo *TORCELLO*, e con l'Ughelli, Corner, mediante le *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Torcello*, Costadoni ed altri, ne descrissi l'isola, le principali sue notizie, chiese e monasteri, la serie de' vescovi, l'unione del vescovato nel 1818 col patriarcato di Venezia, la diocesi di Torcello formandosi dell'isole di *Torcello*, *Murano*, *Mazorbo*, *Burano*, *Ammiano* e *Costanziano*. Le prime quattro isole sono descritte in questo § a' loro numeri, e nel n. 34 dirò dell'ultime due sommerse, in uno al trasferimento del corpo di s. Cristina nella chiesa di s. Antonio abate. L'esistente cattedrale o duomo, egualmente la descrissi; feci cenno del celebre tempietto di forma ottagonale, dedicato a s. Fosca vergine e martire, già esistente nel secolo X e certamente nel 1011, ch'è l'altra chiesa sussistente, riserbandomi qui di parlare di sue bellezze artistiche; e col Corner inoltre compendiai le notizie della chiesa di s. Tommaso de' cisterciensi; di s. Antonio abate delle monache benedettine soppresse, e distrutta la chiesa e il monastero nel 1806; di s. Giovanni Evangelista delle monache, e fu il 1.º monastero di donne fondato nelle Lagune dell'Adriatico, soppresso nel 1806 e parimenti atterrato in uno alla chiesa, e quanto al corpo di s. Barbara vergine e martire di Nicomedia, che prima si venerava in questa chiesa, pel notato nel § XIX, n. 6, ed ora in s. Martino di Burano, il ch. ab. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*, t. 9, p. 530 e seg., ne difende con documenti, erudizione e critica l'identità contro gli scrittori di *Rieti* (come disse anche nel vol. LX, p. 42), illustre città che si vanta possederlo, precipuamen-